



Guida  
BREVE



# hимера

BUONFORNELLO

TERMINI IMERESE

TRABIA

ALTAVILLA MILICIA

CASTELDACCIA

BAGHERIA

PALERMO



COME ARRIVARCI

DA PALERMO [km. 38]

Percorrendo l'autostrada **A19** in direzione Catania, superata la diramazione per Messina (A20), si raggiunge lo svincolo di **Buonfornello** dal quale, seguendo in direzione Palermo la Strada Statale **113** si arriva, dopo un chilometro, al Tempio della Vittoria e alla strada di accesso all'Antiquarium.

AREA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DI HIMERA

Località Buonfornello > Strada Statale 113 > Km 206  
Termini Imerese [PA]

informazioni > tel [+39] 091 8140128

Guida  
BREVE



L'edizione di una serie di "guide brevi" relative ad alcuni dei più importanti siti archeologici della Provincia di Palermo risponde alla primaria esigenza di offrire al visitatore uno strumento agevole che coniughi adeguatamente una domanda di approccio scientifico ed una legittima esigenza di semplicità: si tratta, dunque, di un utile punto di partenza per la conoscenza generale di alcuni insediamenti, compresi tra l'età preistorica ed il periodo romano, che contiene in sé anche spunti per ulteriori ed eventuali approfondimenti.

La valorizzazione e la promozione delle aree archeologiche della Provincia di Palermo rientra, infatti, tra gli obiettivi primari della Soprintendenza che si è proposta, anche attraverso la pubblicazione di questi utili strumenti di consultazione, concepiti e realizzati con rigore scientifico e intento divulgativo, di operare scelte non "effimere".

L'attenzione al territorio e l'esigenza di "mettere in rete", anche storicamente, le singole realtà archeologiche si riflette tra l'altro nella scelta di una veste editoriale uniforme e omogenea che potrà arricchirsi, in futuro, di nuove e diverse realizzazioni.

Francesca Spatafora

*Dirigente Responsabile  
del Servizio Beni Archeologici*

Adele Mormino

*Soprintendente ai Beni Culturali  
ed Ambientali di Palermo*



TEMPIO DELLA VITTORIA

soprintendenza ai beni culturali ambientali  
servizio beni archeologici | palermo

> Stefano Vassallo

# himera

Guida  
BREVE

assessorato regionale dei beni culturali ambientali  
e della pubblica istruzione



PALERMO 2004

**Sicilia : Soprintendenza ai beni culturali ambientali < Palermo>. Servizio beni archeologici**

Himera : guida breve / [a cura ] di Stefano Vassallo. – Palermo : Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione. Dipartimento dei beni culturali ed ambientali e dell'educazione permanente, 2004.

1. Himera – Guide I. Vassallo, Stefano <1955>  
937.10 CDD-20

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana

Finito di stampare nel febbraio 2004

Publiscicula

Industria Grafica Editoriale - Palermo

Tel. 091.6883828 - Fax 091.6883829

[www.publisciculasrl.it](http://www.publisciculasrl.it) - [publisciculasrl@publisciculasrl.it](mailto:publisciculasrl@publisciculasrl.it)

Nel quadro storico della Sicilia antica, Himera, con Selinunte, rappresenta l'estremo limite occidentale raggiunto dalla colonizzazione greca. L'una sulla costa tirrenica, l'altra su quella mediterranea, furono città di confine verso altre genti, già da tempo insediate nell'isola: Sicani, Elimi e i fenicio-punici di Mozia, Palermo e Solunto. Himera non fu "splendida" come altre colonie; tuttavia le ricerche archeologiche hanno rivelato una città dinamica, ben inserita nei circuiti commerciali del Mar Mediterraneo, culturalmente matura e con una propria autonomia anche in campo artistico.

Poco citata dagli storici antichi, questa colonia ha sempre avuto vasta risonanza per la celebre battaglia di "Himera" del 480 a.C. In quell'anno, mentre la flotta greca sconfiggeva i "barbari" persiani nelle acque di Salamina, davanti ad Atene, garantendo ai Greci la libertà e dando l'avvio ad un'epoca di grande prosperità e sviluppo, simbolicamente, nello stesso giorno, secondo il racconto di Erodoto, Siracusani, Agrigentini ed Imeresi sconfiggevano i "barbari" cartaginesi davanti alle mura di Himera, che vedrà così per sempre legato il suo nome ad un evento di enorme importanza, da cui scaturiranno decenni di splendida fioritura per la cultura greca di Sicilia.

In questa colonia visse, tra la fine del VII e la prima metà del VI sec.a.C., Stesicoro, celebrato poeta e grande innovatore del genere lirico; sua è questa composizione che meglio di ogni altra parola introduce il nostro racconto su Himera.

*"Apollo ama le danze, gli scherzi, le canzoni.  
Tocca al dio della Morte il lutto e il pianto".*

Legenda

### Colonie Greche

- Fondazione
- II metà VIII sec. a.C.
- ▲ I metà VII sec. a.C.
- II metà VII sec. a.C.
- I metà VI sec. a.C.
- ⊙ Calcidese
- ⊙ Dorica
- Colonie Fenicio-Puniche
- Città Elime



fig. 1 | La Sicilia in età greca.



Fondata nel 648 a.C., Himera è ubicata in un territorio particolarmente favorevole per lo sviluppo di una colonia greca, al centro dell'ampio golfo tra i promontori di Cefalù e di Termini Imerese e a ridosso della foce del fiume Imera Settentrionale o Fiume Grande, importante arteria naturale di penetrazione verso la Sicilia centrale (*fig. 2*). Secondo Diodoro Siculo, la città, distrutta dai Cartaginesi nel 409 a.C., visse per 240 anni; Tucidide racconta che i primi coloni, guidati da Euclide, Simo e Sacone, erano di origine mista, in parte *calcidesi*, provenienti da Zankle (Messina) e probabilmente anche da Calcide in Grecia, e in parte genti doriche, gli enigmatici *Myletiadi*, fuoriusciti per motivi politici da Siracusa. Le istituzioni furono calcidesi, mentre la lingua parlata era un misto di calcidese e dorico. Spettò ai primi coloni fissare gli spazi della futura *polis*, differenziando quelli per le case, dalle aree per i santuari e per i luoghi della vita politica e commerciale. Sulla sponda del fiume organizzarono le attrezzature portuali per il ricovero delle navi e decisero dove seppellire i loro morti. Allo stesso tempo si avviarono le officine destinate alla produzione della ceramica e dei metalli, e alla lavorazione dei prodotti delle attività agricolo-pastorali che indubbiamente fiorirono nel ricco territorio circostante, già popolato da genti sicane. La città nasceva, quindi, per molti aspetti già adulta, contando sull'esperienza maturata dai suoi fondatori in altre "avventure" coloniali.

Rapida fu la crescita culturale e demografica della *polis*, documentata archeologicamente dai grandi impianti urbanistici realizzati a partire dalla prima metà del VI sec.a.C. e poco dopo dalla costruzione, nel santuario di Athena, del Tempio B con il suo ricco complesso di sculture policrome. Himera rivestì in questo secolo un importante ruolo negli equilibri politici della Sicilia centro-settentrionale; da un'epigrafe trovata a Samo, sappiamo, infatti, di scontri con le popolazioni sicane dell'interno, dissidi che costrinsero probabilmente gli Imeresi, in-

fig. 2 | Veduta aerea del sito coloniale di Himera, da Sud-Ovest.



fig. 3 | Città alta, Tempio B; sullo sfondo il massiccio delle Madonie.



Un tratto del Fiume Imera e il versante orientale della città alta.



fig. 4

torno alla metà del VI sec.a.C., a chiedere aiuto a Falaride, tiranno di Agrigento. Anche con i Punici delle vicine città di Palermo e Solunto il rapporto non fu sempre pacifico; nonostante le intense relazioni di scambio, dovettero verificarsi crescenti tensioni; finché, narra Erodoto, agli inizi del V sec.a.C. il tiranno Terillo venne espulso, grazie anche all'intervento di Terone, tiranno di Agrigento. Rifugiatosi da Anassila di Reggio, Terillo chiese aiuto ai Cartaginesi, i quali inviarono in Sicilia un forte esercito, che si scontrò contro la coalizione greca guidata da Gelone, tiranno di Siracusa. La "battaglia di Himera" (480 a.C.) fu vinta dai Greci, ma la città restò sotto il controllo di Terone, che nel 476 a.C. ne favorì il ripopolamento con genti doriche. Himera riacquistò presto indipendenza ed autonomia da Agrigento, ma non venne più coinvolta in episodi rilevanti della storia dell'isola, fino al 415 a.C. quando fornì un contingente a Siracusa nella battaglia dell'Assinaro, contribuendo alla disfatta della spedizione ateniese in Sicilia guidata da Alcibiade e Nicia.

Nel 409 a.C. i Cartaginesi, in un violentissimo episodio di guerra, distrussero la città, segnandone per sempre il destino. Dopo pochi anni un gruppo di Imeresi parteciperà con i Cartaginesi alla fondazione della vicina Thermai Himerai (l'attuale Termini Imerese). Il sito di Himera non fu mai del tutto abbandonato, come dimostrano i resti, seppur labili, di costruzioni di epoca successiva realizzate sugli strati di distruzione della città. Una villa romana nacque nella parte più occidentale dell'antico abitato, e lo stesso nome arabo del fiume Imera Settentrionale, Wâdi es-Sâwâri (fiume delle colonne) rievoca suggestivamente il paesaggio delle rovine del tempio, su cui doveva già sorgere un caseggiato. In seguito, nel XII-XIII secolo, il sito viene chiamato *Odasaare*, *Odesver*, *Oddesuer* o *Odosuer*. Poco più tardi si consolida definitivamente il nome di Buonfornello, legato ad un vasto feudo, a ricordo probabilmente della presenza nella zona di fornaci per lavorazioni artigianali.

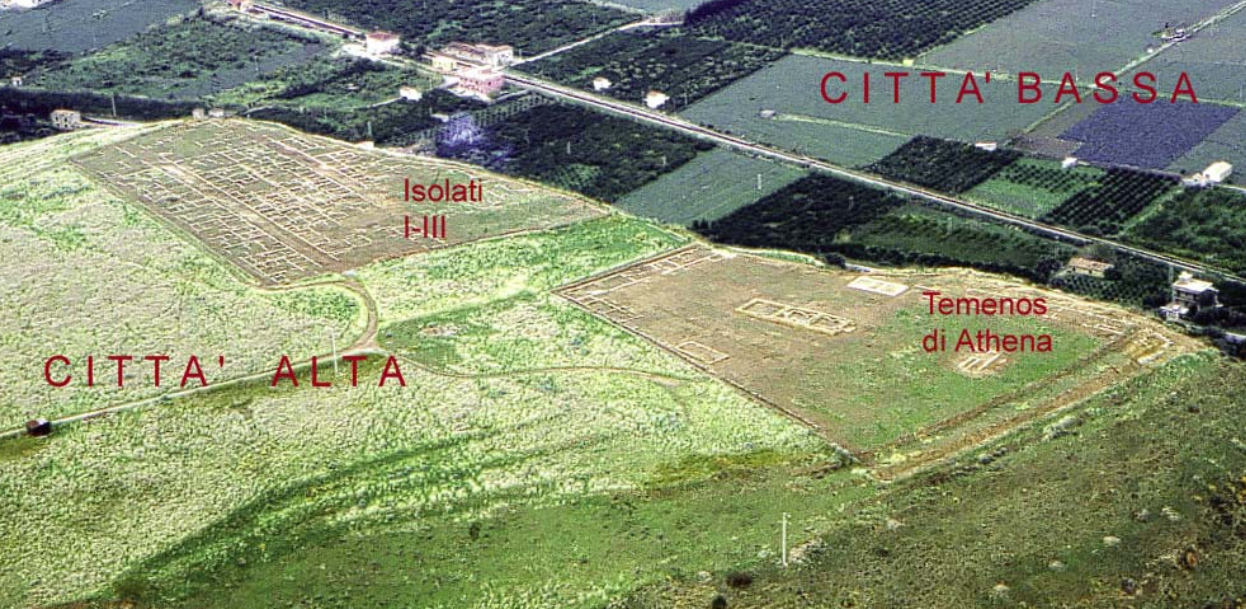


fig. 5 | Veduta aerea della parte settentrionale del Piano di Imera

## INDAGINI ARCHEOLOGICHE

I primi scavi regolari ad Himera, il cui sito venne identificato fin dal XVI secolo, vennero effettuati nel 1926-27 dalla Soprintendenza di Palermo nella necropoli orientale. Poco dopo, negli anni 1929-30, Pirro Marconi mise in luce il tempio dorico della "Vittoria". L'esplorazione della città fu avviata nel 1963 dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo in collaborazione con la Soprintendenza di Palermo. Numerose campagne di scavo, hanno consentito di mettere in luce, sulla città alta, ampie porzioni dell'abitato e integralmente il santuario di Athena, mentre nel territorio circostante, in località Pestavecchia e Canne Masche, vennero indagate due fattorie di età ellenistico-romana. Dal 1984, sono riprese intense indagini nelle necropoli.

L'abitato si estendeva in parte sulla piana costiera di Buonfornello (**Città bassa**) ed in parte sulle colline sovrastanti, Piano di Imera, Piano Lungo e Piano del Tamburino (**Città alta**), compresi i pendii intermedi, a tratti scoscesi (*figg. 4-5*), che conferivano al paesaggio urbano una fisionomia complessiva articolata e singolare, tant'è che gli antichi la ricordavano come "*Himera dagli alti dirupi*". La città bassa, delimitata ad Est dal fiume, a Nord dalla spiaggia, a Sud dalle pendici del Piano di Imera, si estendeva sulla pianura per poco più di un chilometro dal fiume. La città alta occupava il Piano di Imera e scendeva sui fianchi della collina, ad Est fino a Piano Lungo, ad Ovest verso la gola che separa il piano di Imera da quello del Tamburino. E' probabile che anche gran parte di questo secondo vasto pianoro ricadesse all'interno della città, sebbene non venne mai del tutto urbanizzato. La superficie della città, entro tali limiti, doveva comprendere oltre 100 ettari ed accogliere non meno di 15.000 abitanti.

### Fortificazioni

Incerto è ancora il percorso delle fortificazioni, il cui ricordo è rimasto impresso nel racconto storico delle battaglie imeresi. Il tratto meglio conservato, a Nord-Ovest della città bassa, è realizzato con blocchi regolari di pietra calcarea ed elevato in mattoni crudi (*fig. 6*); lo spessore medio è di m 1,4, con piccoli contrafforti sul lato interno.

fig. 6 | Città bassa, muro di fortificazione.



Abitato imerese: impianto urbanistico arcaico-classico della città alta e schema ipotetico della città bassa.

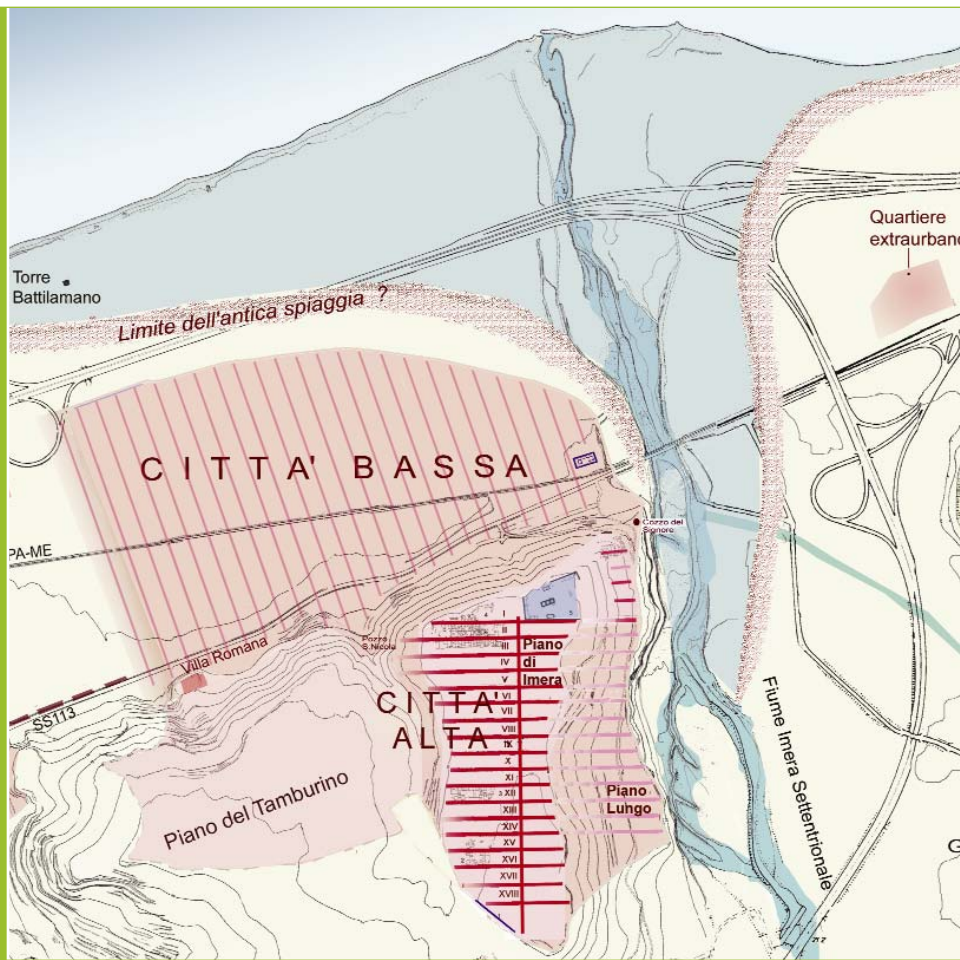


fig. 7

Al limite sud della città alta, sulla strada verso la necropoli meridionale e per l'entroterra, è noto un altro tratto di fortificazione, con fondazione a grandi ciottoli, spesso oltre 5 metri. Un terzo muro, da collegare ad opera di difesa, correva sul ciglio settentrionale del Piano di Imera, presso il santuario di Athena; costruito con mattoni crudi, era destinato a proteggere la città alta, all'interno del più ampio sistema fortificatorio che difendeva esternamente l'intero abitato.

### L'urbanistica

L'organizzazione della città - strade, case, aree riservate al culto o alla vita politica, civile ed economica della *polis*- costituisce uno degli aspetti più interessanti del mondo coloniale greco; da questo punto di vista il contributo fornito da Himera è rilevante. Gli spazi vennero, infatti, razionalmente pianificati secondo due grandi impianti urbanistici che rendevano funzionali i collegamenti interni, l'assegnazione dei lotti edificabili e l'inserimento delle aree pubbliche e di quelle sacre. Poco sappiamo ancora per la prima fase di vita, dalla metà del VII agli inizi del VI sec.a.C., sulla tipologia ed sulla distribuzione delle case, probabilmente con pochi vani, e con cortili interni per il ricovero degli animali, per l'orto o destinati ad attività artigianali. Alcuni percorsi, disposti con una certa regolarità, dovevano assicurare il collegamento tra le diverse zone della città e tra i gruppi di case.

Intorno al terzo decennio del VI sec.a.C., gli Imeresi, incoraggiati dal rapido sviluppo economico e demografico della colonia, attuarono un imponente e generale rinnovamento della città, progettando due diversi e distinti impianti urbanistici (fig. 7). Il primo nella **città bassa** con isolati (almeno 24) orientati in senso nord-sud, larghi circa 41 m, e attraversati al centro da *ambitus* per i collegamenti interni tra le case e per il deflusso delle acque; gli isolati erano separati da strade larghe in media m 6-6,20. La viabilità in senso est-ovest era assicurata da grandi strade (*plateiai*), probabilmente non più di 3 o 4, non ancora localizzate. In questa rigida maglia ortogonale si inserivano i lotti edificabili, estesi, presumibilmente, intorno ai m 20 x 20, con una superficie, quindi, di 400 mq. Nella **città**

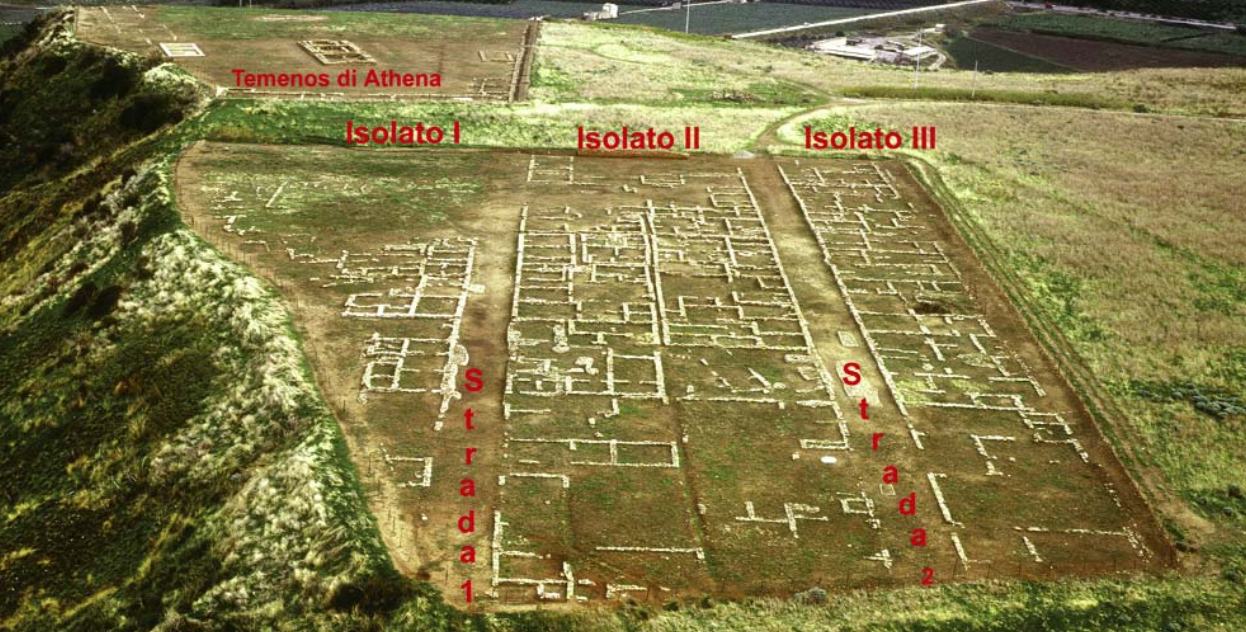


fig. 8 Città alta, i quartieri settentrionali.

Città alta, la strada 2;  
sullo sfondo il monte S. Calogero.

fig. 9





**alta**, gli isolati (almeno 18), orientati invece in senso est-ovest, erano larghi m 32, con *ambitus* centrale, e serviti da strade ampie m 5,50/5,60. Le case (in origine di m 16 x 16) occupavano circa mq 250 ciascuna. Ancora ignota è la localizzazione dell'*agorà*, la piazza pubblica, centro nevralgico della vita politica e commerciale, da cercare probabilmente nella città bassa, che per la vicinanza del fiume, dei collegamenti costieri e per la presenza del porto, costituiva il cuore pulsante della vita cittadina.

Tale assetto dell'abitato, con tutti i mutamenti e le inevitabili trasformazioni dovute al passare del tempo, soprattutto nelle piante delle case, rimase sostanzialmente invariato sino al 409 a.C. anno della distruzione di Himera.

### *Santuari urbani e culti*

Uno spazio privilegiato era riservato ai santuari. Il più noto, il *Temenos* di Athena (*fig. 11*), occupa la parte nord-orientale della città alta, mentre nella città bassa un



fig. 10 Città alta, *ambitus* dell'isolato II.

fig. 11 | *Temenos di Athena.*

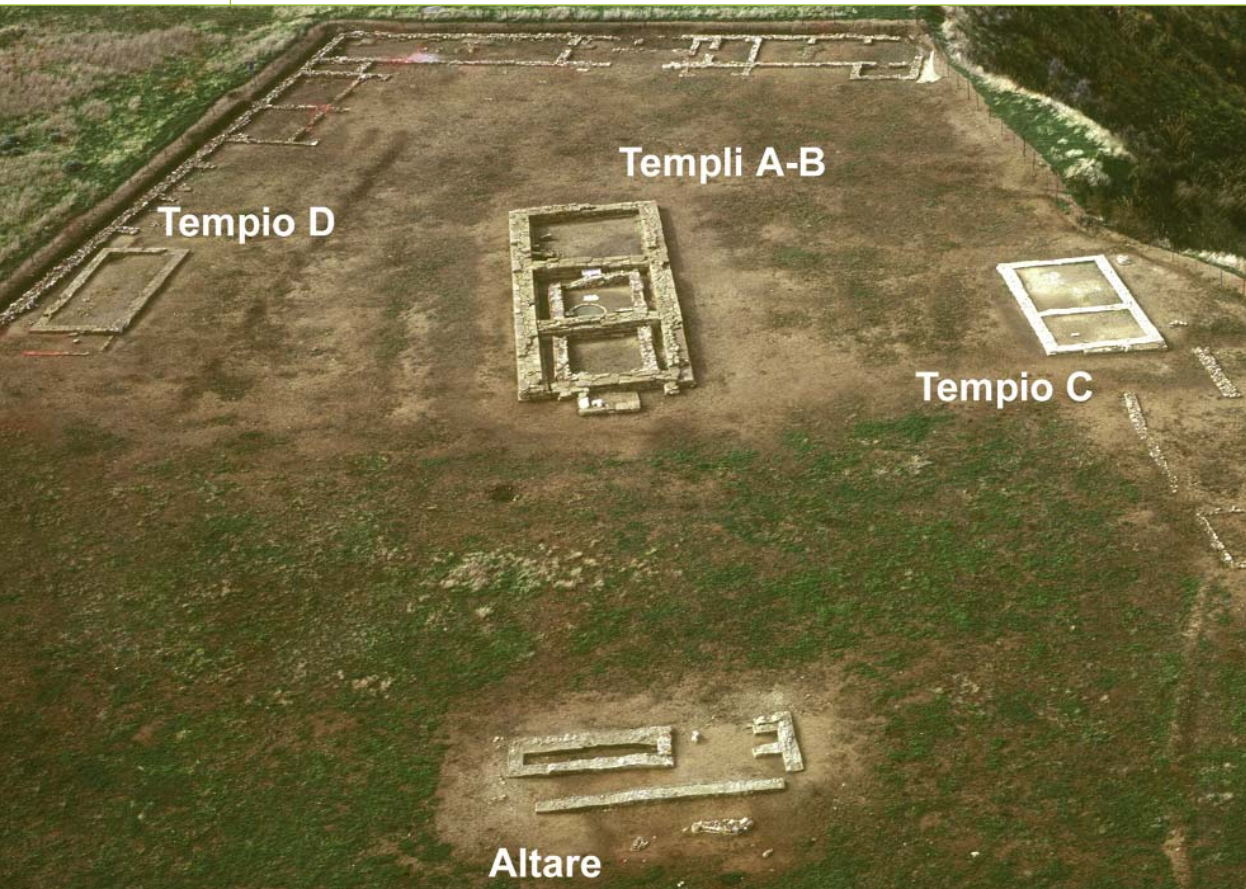


fig. 12



*Temenos di Athena,*  
particolare di muri dei templi A e B.



fig. 13

Testa fittile (Eracle ?):  
metope arcaiche del  
Tempio B.

grande santuario, ancora da definire nei suoi limiti, comprendeva il Tempio della Vittoria. Un'altra area sacra, ancora inesplorata, è stata localizzata nel settore nord-est del Piano Tamburino. All'interno del tessuto urbano esistevano anche piccoli santuari, a servizio dei quartieri circostanti. Ne sono stati esplorati due, nella città alta, dedicati probabilmente a Demetra. Tra le divinità olimpiche, gli Imeresi erano particolarmente devoti ad Athena, a lei dedicarono il grande santuario della città alta e, secondo alcuni, anche il Tempio della Vittoria; ma lo stesso territorio imerese era a lei sacro. Un culto particolare veniva tributato anche ad *Herakles*, ce lo ricordano iscrizioni, decorazioni scultoree e terracotte figurate (fig. 13); ma anche il mito narra del suo passaggio dalla zona di Himera, dove le ninfe fecero scaturire per lui acque termali. Vasta popolarità ebbero pure Demetra e Kore, venerate in santuarietti urbani e in ambito domestico.



Tomba a cassa con copertura di *solenes*.

Tombe ad *enchytrismòs* di neonati,  
entro anfore da trasporto.

fig. 15



fig. 14

fig. 16



Particolare del corredo funerario di  
una tomba a fossa.

Lungo i principali percorsi in uscita dalla città erano dislocate le necropoli; ben conosciuta (con oltre 2000 tombe esplorate) è quella orientale, situata in prossimità della spiaggia, oltre il fiume Imera Settentrionale, in contrada Pestavecchia. Quella sud è in località Scacciapiodocchi, sulla strada per l'entroterra; ad Ovest, infine, sono note due aree di necropoli, la prima alle pendici nord-occidentali del Piano del Tamburino, l'altra sulla Piana di Buonfornello, nei pressi dell'attuale svincolo autostradale. Le tipologie funerarie sono tra le più ricorrenti del mondo greco arcaico e classico. Convivono l'inumazione e l'incinerazione; tuttavia, mentre le inumazioni furono sempre in uso, le incinerazioni sono finora attestate soprattutto a partire dalla metà circa del VI sec.a.C. In età arcaica era diffusissima per i neonati la sepoltura entro grandi contenitori di terracotta (*enchytrismòs*) (fig. 15), mentre per gli adulti, insieme alla semplice inumazione in terra, è ricorrente l'incinerazione primaria, nella quale i resti delle spoglie bruciate, dopo la celebrazione del rito, non

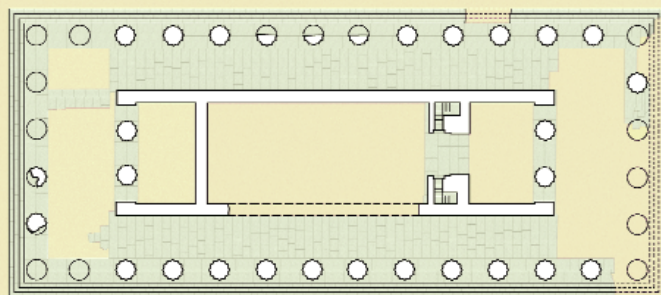
fig. 17 | Tomba a "cappuccina".





fig. 18

Il Tempio della Vittoria.



venivano rimossi. Rare le attestazioni di incinerazioni secondarie, in cui le ceneri venivano raccolte e conservate entro urne. A partire dalla tarda età arcaica e nel V sec. a.C. (*figg. 14, 17*) si afferma la sepoltura cosiddetta “a cappuccina” o quella entro casse di terracotta.

## VISITA DEL SITO

### Città bassa

**1 - Il tempio della Vittoria:** così chiamato per celebrare la vittoria ottenuta nel 480 a.C. sui Cartaginesi, è il più importante monumento di Himera (*figg. 18-19*). L'edificio (m 55,91 x 22,45), un periptero di stile dorico, esastilo (con sei colonne sulla fronte e quattordici sui lati lunghi), ha pianta tripartita, con ingresso e *pronaos* sul lato orientale, cella al centro e opistodomo aperto sul lato occidentale. La presenza di scalette per l'accesso ai piloni del *pronaos* rivela influssi dell'architettura templare agrigentina. Coronava il tempio un imponente complesso di gronde scolpite a testa leonina, di grande effetto plastico e in origine arricchite da vivace policromia; il frontone era decorato con sculture a tutto tondo.

Ipotesi ricostruttiva del prospetto orientale del Tempio della Vittoria (L.Mauceri, 1908).

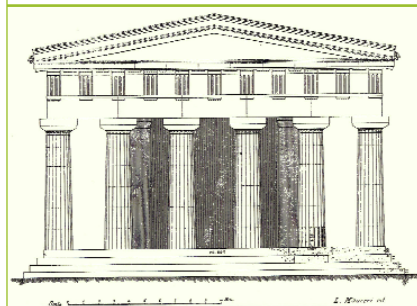


fig. 19



fig. 20 | Città bassa, scavo negli Isolati XIII-XIV (quartiere Cancila).

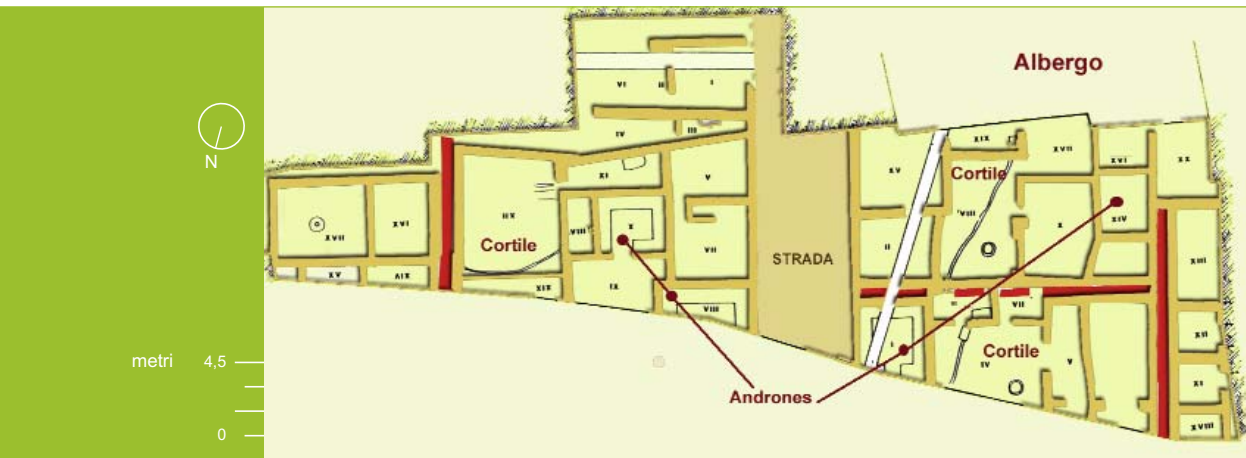






fig. 21 | Strati di distruzione del 409 a.C. in un ambiente della casa.

In età medievale, sul basamento del tempio furono costruiti edifici a carattere rurale, demoliti nel 1929 da Pirro Marconi per mettere in luce l'antico monumento; una torre alta quasi m 20, si innalzava sui muri dell'opistodomo, mentre nella zona a Sud-Ovest si trovava una cappella, attorno alla quale, tra i secoli XVII-XVIII, era sorto un cimitero rurale. Nel XV secolo, infine, fu attiva nel sito un'industria per la lavorazione della canna da zucchero.

**2 - Quartiere Cancila:** lo scavo finora più esteso nella città bassa, si trova circa 500 metri ad Ovest del Tempio della Vittoria, lungo la strada statale 113, nella zona antistante l'attuale albergo "Polis Imera" (figg. 20-21); è chiamato quartiere Cancila, dal nome di uno dei proprietari dell'area. Sono stati messi in luce diversi ambienti, relativi a case disposte lungo una strada, che divide gli isolati XIII e XIV dell'impianto urbano della città bassa, in vita dalla metà del VI alla fine del V sec.a.C. Il carattere prevalentemente artigianale e commerciale del quartiere è evidenziato dal rinvenimento all'interno dei vani di elementi (va-

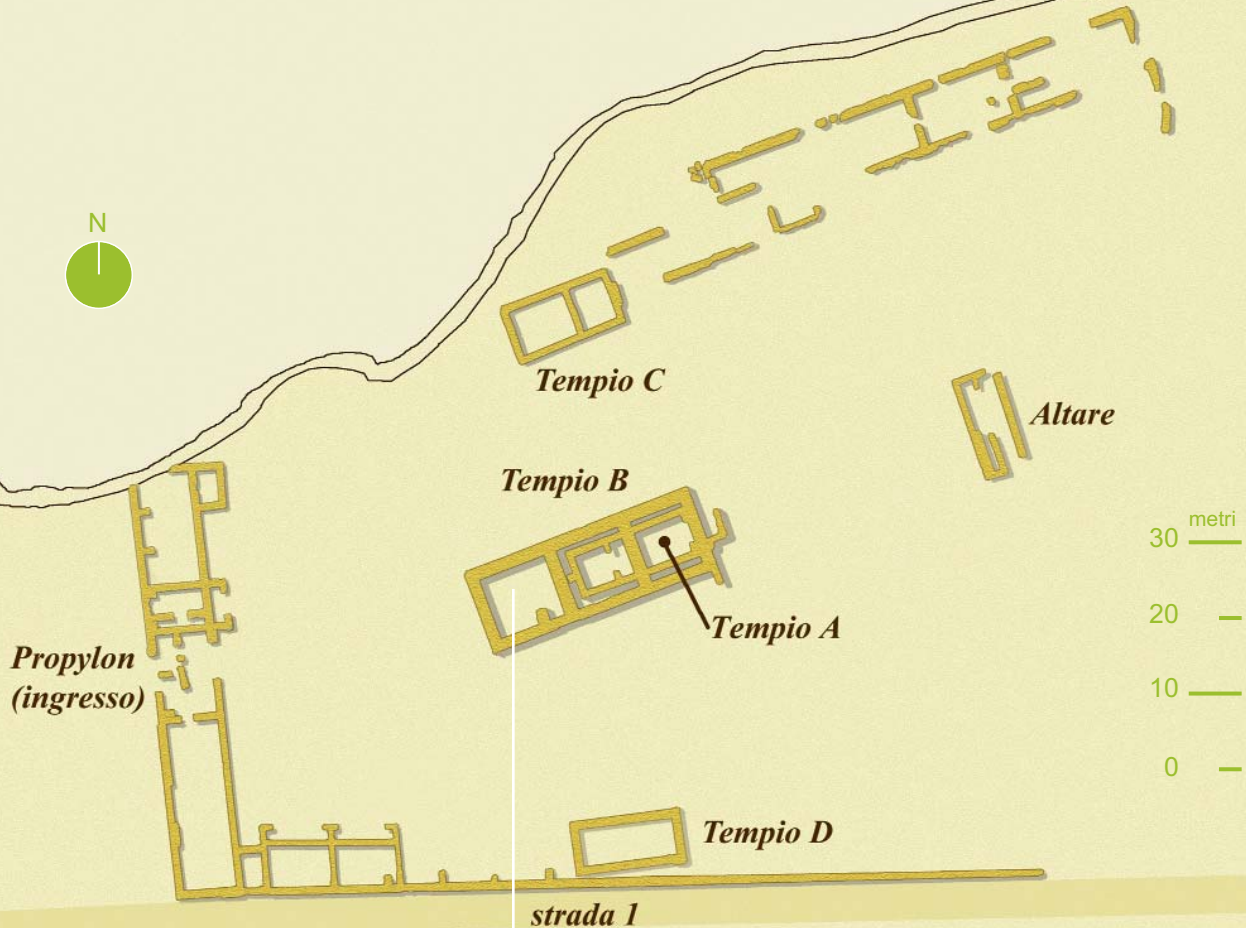
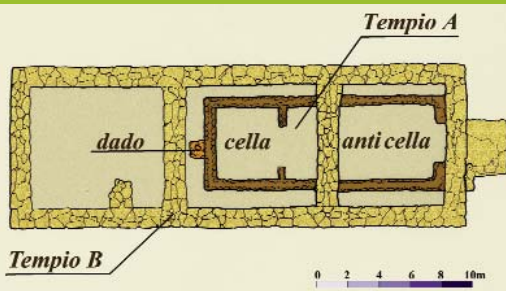


fig. 22 | Temenos di Athena, planimetria generale.



schette, canalette, depositi di argilla) che indicano la presenza di officine di ceramisti; ma le case prevedevano anche gli *andrones*, le stanze destinate al convivio e dotate di bei pavimenti cementizi. Nei cortili si aprivano i pozzi, profondi almeno 4 metri, fino alla sottostante falda acquifera, realizzati foderando le pareti con anelli di terracotta di circa 80 cm di diametro.

## Città alta

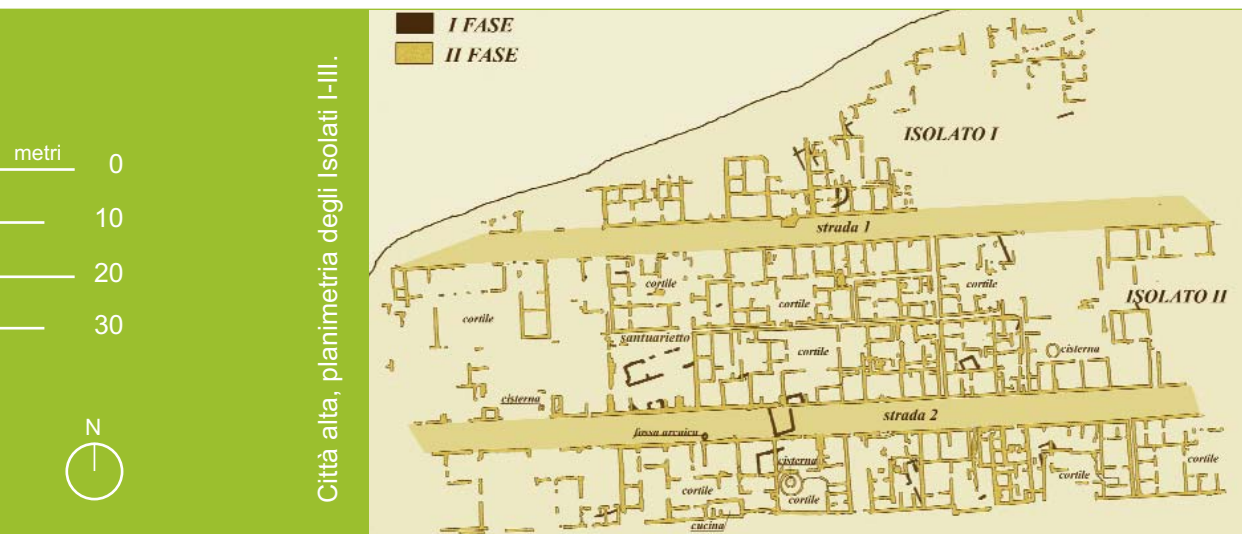
1. *Temenos di Athena*: delimitato da un muro perimetrale, è situato a Nord-Est del Piano di Imera e comprende quattro edifici di culto (A,B,C,D) tutti del tipo ad *oikos* orientati in senso est-ovest, ed alcuni vani di servizio lungo i lati nord, ovest e sud (figg. 11, 22). L'accesso, attraverso un *propylon*, era sul lato occidentale. Un dado calcareo, forse la base di una statua, costituisce la più antica testimonianza di culto nel santuario.

Al centro del *temenos* venne eretto negli ultimi decenni del VII sec. a.C. il *Tempio A* (m 15.75x 6.04) a pianta bipartita e tetto a bassissimi spioventi. La parte inferiore dei muri era costituita da uno zoccolo di ciottoli su cui poggiava l'elevato, probabilmente in mattoni crudi; le fondazioni furono protette all'esterno con grandi *solenes*. Al suo interno è stato scoperto un ricco deposito votivo, databile dall'ultimo ventennio del VII alla metà del VI sec.a.C, e nel *sekos*, sotto una lastra calcarea, la nota laminetta aurea lavorata a sbalzo con Gorgone in ginocchio (fig. 29).

Il *tempio B* venne eretto intorno alla metà del VI sec.a.C., demolendo il tempio A, le cui fondazioni rimasero inglobate nel basamento del nuovo edificio, e restò in vita fino al 409 a.C. L'edificio (m 30.70 x 10.60), in origine quadripartito, aveva una pedana di accesso sul lato est. Il tempio fu riccamente decorato con sculture sul frontone e metope sui lati lunghi. Ad una distanza di 32 m, ad Est, si trovava l'altare, a pianta rettangolare (m 13.10 x 5.60), con gradinata di accesso alla *prothysis* sopraelevata.

Il *tempio C* (m 14.30 x 7.15) accessibile da Est, aveva il tetto decorato con antefisse a maschere gorgoniche e a palmette pendule. Il *tempio D* ( m 13.75 x 6.55), a ridosso del muro meridionale del santuario, presenta un orientamento lie-

fig. 23



vemente diverso rispetto agli altri; è costituito da un unico vano con ingresso da Est attraverso una pedana. Il monumento, dedicato ad Athena, fu edificato nel terzo venticinquennio del VI sec.a.C. e rimase in vita fino alla distruzione della città.

Nel V sec.a.C. furono realizzati presso l'angolo sud-est del *temenos* due ambienti di servizio del santuario.

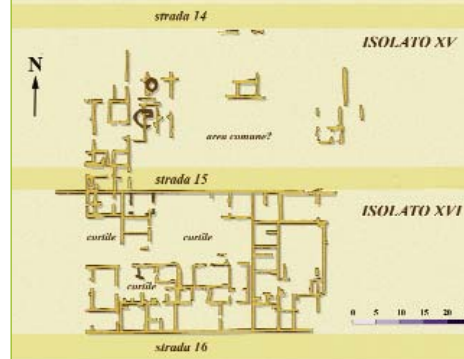
### L'abitato

2. *Isolati I-II-III*: situato a ridosso del ciglio nord del colle è il più esteso complesso abitativo messo in luce ad Himera (figg. 8, 23). L'area fu occupata fin dalla seconda metà del VII sec.a.C., ma del più antico impianto si sono conservati solo pochi resti, relativi probabilmente a modeste abitazioni, disposte con orientamento regolare in senso nord/est-sud/ovest. Le case che si possono oggi

vedere sono invece riferibili quasi esclusivamente alla seconda fase urbanistica della città, realizzata a partire dalla prima metà del VI sec.a.C. All'interno degli isolati sono distribuite le case, delimitate dagli *ambitus*. I tre isolati parzialmente messi in luce costituiscono, per il loro articolato sviluppo, un buon campione dell'impianto urbano imerese. L'isolato I, di forma triangolare (lung. mass. 126 m), presenta numerose lacune dovute ai lavori agricoli e all'erosione della collina. L'isolato II, in luce per circa 160 m di lunghezza, è quello che meglio documenta lo schema delle costruzioni imeresi. L'isolato III, esplorato solo nella metà settentrionale, si conserva per una lunghezza di 164 m. Le strade 1 e 2 che separano gli isolati avevano il piano di calpestio di terra battuta e a tratti pavimentato con acciottolato. Un esempio della casa-tipo della città alta è offerto dall'ultimo blocco ad Est dell'Isolato III; la pianta si sviluppava intorno ad un cortile centrale, su cui si aprivano le varie stanze, circa nove ambienti, secondo uno schema tipico della casa greca in età arcaica e classica.

**Santuarietto urbano:** nel regolare tessuto dell'isolato II era ben inserita anche un'area di culto, che occupava la superficie di un intero blocco (16 x 16 m). Questo limitato spazio "sacro" si configurava come un'area scoperta che, nella sistemazione urbanistica della seconda fase, inglobò tra le sue strutture un sacello

fig.24  
Planimetria degli Isolati XV e XVI.



Veduta aerea dell'Isolato XII.  
fig.25

Isolato Est:

fig.26

Planimetria dello scavo

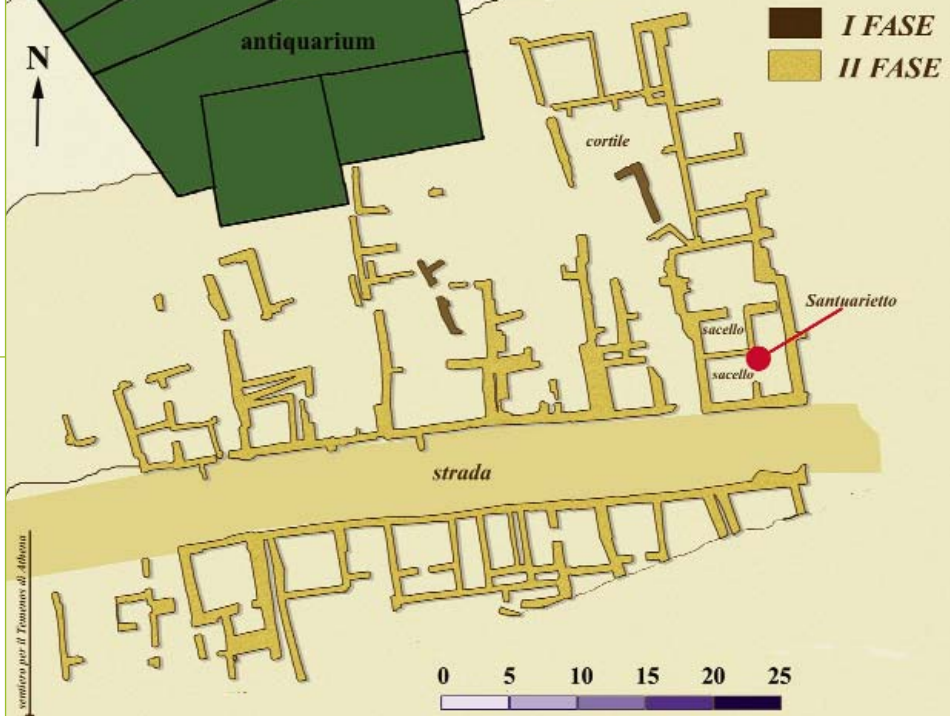


fig.27

In primo piano i due sacelli.



più antico, del tipo ad *oikos*, a pianta rettangolare, con ingresso sul lato breve, orientato in senso nord/est-sud/ovest, ed un'*eschara*, cioè una piattaforma adibita a sacrifici e a libagioni. All'interno del santuario sono stati recuperati oggetti di carattere votivo, tra i quali terracotte figurate, maschere di tipo rodio e busti femminili panneggiati, che fanno pensare ad un santuario dedicato a Demetra. Tutta quest'area insiste su strati relativi ad un villaggio preistorico dell'Età del Rame.

### 3 - Isolato XII

Nella zona centrale del Piano di Imera (*fig. 25*) è stato messo in luce un altro isolato, riferibile al secondo impianto urbanistico, con abitazioni a carattere esclusivamente residenziale. Analogamente alle case degli isolati I-III, si tratta delle tipiche unità abitative del mondo greco coloniale, a cortile centrale con vani distribuiti intorno ad esso, mentre i servizi occupano il lato interno del complesso, lungo l'*ambitus*. I muri, a doppio paramento, sono realizzati per lo più con ciottoli parzialmente sbozzati. La planimetria, le strutture e il sistema di *ambitus* ricalcano quelli noti in altre parti della città, benché i reperti qui rinvenuti siano meno ricchi, documentando probabilmente in questo settore dell'abitato, un livello di vita più modesto. Anche in quest'isolato sono state trovate modeste testimonianze delle case della prima fase di vita della città.

### 4 - Isolati XV-XVI

Sono stati parzialmente esplorati, nel settore meridionale della città alta, (*fig. 27*) due isolati, per un'area di 69 x 70 m. La suddivisione interna delle unità abitative sembra essere stata condizionata dalle attività economiche, a carattere prevalentemente agricolo e artigianale, che si svolgevano plausibilmente in questa parte della città. Vi sono aree aperte, prive di strutture, che potrebbero riferirsi a spazi per la lavorazione o per la raccolta di prodotti agricoli. La più grande si trova nell'isolato XV ed è direttamente collegata con la strada 15; un'altra, nell'isolato XVI, è stata interpretata come grande cortile, attorno al quale si aprono le varie stanze. Nel IV sec.a.C., dopo la distruzione di Himera, vi sono segni di rioccupazione, sia sulle case antiche che sulla strada 15.

## 5 - Isolato Est

Questa parte di città, posta all'estreme pendici nord/est della città alta, è caratterizzata dalla forte pendenza del terreno verso il fiume Imera (figg. 26-27). Le strutture in vista si riferiscono al secondo impianto urbanistico, avviato anche qui nella prima metà del VI sec.a.C. Lungo la ripida strada sono stati messi in luce diversi ambienti disposti su terrazze artificiali, contenute da robusti muri di sostegno. Benché il quartiere non sia stato esplorato integralmente, è certa la presenza costante nelle unità abitative di un cortile su cui si aprono gli ambienti. Il *santuarietto urbano*: nel quartiere esisteva un piccolo santuario urbano; il nucleo principale, accessibile da Est, si articola in quattro ambienti: due di essi, costruiti con

Gronda leonina del Tempio della Vittoria, con la policromia originaria ancora visibile al momento dello scavo del 1929-1930 (acquarello di Rosario Carta).

fig. 28





buona tecnica muraria, sono stati identificati come sacelli con accesso sia da un vano allungato sul lato est, sia da Nord attraverso un grande ambiente. All'interno delle stanze è stato rinvenuto materiale votivo, tra cui numerose terracotte figurate (maschere e statuette) raffiguranti Demetra e Athena, probabilmente le divinità cui era dedicato il santuario. Altri ambienti a Nord dei sacelli, disposti ad L attorno al cortile molto allungato, erano forse vani annessi al santuario. Le prime testimonianze di culto sono databili intorno al 575-550 a.C., mentre l'attuale organizzazione degli spazi del santuario risale agli ultimi anni di vita della colonia.

### 6 - *La fortificazione*

Al limite meridionale del Piano di Imera è stato esplorato un tratto, lungo circa 100 metri, del muro di fortificazione (spesso oltre m 5) che proteggeva il versante sud della città, nei pressi della porta di collegamento verso la necropoli di Scacciapidocchi.

## ANTIQUARIUM

Realizzato su progetto di Franco Minissi, l'Antiquarium fu inaugurato una prima volta nel 1984; in seguito, dopo lavori di ristrutturazione, è stato definitivamente riaperto al pubblico nel 2001. Vi sono conservati i più notevoli reperti rinvenuti negli scavi di Himera e in altri siti del territorio della Sicilia centro settentrionale. Lo spazio espositivo, articolato su più livelli collegati da rampe, si sviluppa lungo un itinerario di visita che ripercorre le principali problematiche storiche e culturali della colonia greca e del suo territorio.

fig.29



Lamina d'oro con Gorgone in ginocchio che serra tra i denti un serpente.

Tetradramma di Himera,  
con Ninfa offerente e satiro  
che si bagna alla fontana.

**Saletta introduttiva:** pannelli didattici illustrano sinteticamente le principali problematiche inerenti la storia, la topografia e la ricerca archeologica ad Himera. In uno spazio attiguo, dedicato al Tempio della Vittoria (*fig. 28*), è esposta una delle grandi gronde a testa leonina, databile intorno al 480/470 a.C., che decoravano l'edificio sacro; le altre sono al Museo Archeologico di Palermo.

Nel medagliere, una selezione di monete di tutte le principali zecche attive nel V sec.a.C. in Sicilia, intende fornire un quadro della ricca circolazione del denaro all'interno della colonia. Ad Himera fu attiva un'importante zecca, che iniziò ad emettere monete d'argento nella seconda metà del VI sec.a.C. I tipi caratteristici sono il gallo, la ninfa offerente (*fig. 30*), la biga, la *nike* e il satiro su caprone. Tra gli esemplari di bronzo, che ebbero vasta circolazione nel V sec.a.C. ricordiamo i tipi della Gorgone, del satiro e la corona d'alloro.

**Livello superiore:** dedicato agli scavi nel Temenos di Athena, sulla città alta. L'esposizione si apre con i frammenti di due splendide sculture fittili, probabilmente figure di *nikai*, relative agli acroteri della fase finale del Tempio B (seconda metà del V sec.a.C.). In una teca di vetro si può ammirare la preziosa la-

fig.30



fig.31



Antefissa con maschera gorgonica (fine VI-inizi V sec.a.C).



fig.32 | Elemento decorativo architettonico (*sima*) del Tempio B, con meandro e rosetta dipinti (fine VI-inizi V sec.a.C.).



fig.33

Amuleto in *faïence* con figura maschile prona (ultimo quarto VII sec.a.C.). Deposito votivo Tempio A.

minetta aurea (*fig. 29*) con Gorgone in ginocchio (cm 3,3x2,8), rinvenuta nella cella del Tempio A; raffinatissima opera di oreficeria, databile alla fine VII sec.a.C. Sulla parete è esposta una significativa scelta delle terracotte architettoniche che decoravano gli edifici del santuario (*figg. 31-32*). Proseguendo, in una vetrina a muro, vi è una selezione di materiali rinvenuti nel deposito votivo del tempio A (*figg. 33-39*) (fine VII-prima metà VI sec.a.C.), ne facevano parte anche due rilevanti piccole sculture di bronzo, una di Athena armata, l'altra di offerente, esposte in una vetrina a parte. Numerose le sculture fittili, in origine policrome, (*fig. 41*) che decoravano frontoni e metope del Tempio B, e che testimoniano l'alto livello qualitativo raggiunto dagli artisti imeresi tra la metà del VI e nel V sec.a.C. Diverse le epigrafi rinvenute nel santuario (*fig. 40*); tra queste una base di calcare con iscrizione Eukle(idas) forse di un piccolo monumento in onore di Euclide, uno dei fondatori della colonia.

**Livello centrale:** dedicato allo scavo e ai materiali rinvenuti nell'abitato imerese, offre un quadro complessivo degli oggetti di uso comune e di alcune significative testimonianze della produzione artigianale ed artistica della città.

La vetrina a muro si apre con reperti scavati negli isolati XIII e XIV della città bassa, si tratta di oggetti presenti nelle case al momento della distruzione del

fig.34 Unguentario configurato a testa di sileno (fine VII-inizi VI sec.a.C.). Deposito votivo Tempio A.

fig.35 Statuetta fittile, probabile importazione greco-orientale (fine VII-inizi VI sec.a.C.). Deposito votivo Tempio A





Bronzetto di Athena Promachos (Inizi VI sec.a.C.). Deposito votivo Tempio A. fig.36



fig.37

Bronzetto di offerente di stile tardo-dedalico (fine VII sec.a.C.).



fig.38

*Pinax* fittile con fregi figurati (fine VII-inizi VI sec.a.C.).  
Deposito votivo Tempio A.



fig.39



fig.40



fig.41

<

fig.39 Brocchetta indigena (prima metà VI sec.a.C.). Deposito votivo Tempio A.

fig.40 Piede di coppa attica con dedica ad Athena, dal Tempio D.

fig.41 Testa fittile di ariete: frontone tempio B (fine VI-inizi V sec.a.C.).

409 a.C. Da notare due piccole terracotte di Heracle, con *leonté* e clava, rinvenute in un vano destinato ad attività lavorative e probabilmente testimonianza di un culto domestico. Una di esse è di pregevole fattura e vi si percepisce il riflesso della grande plastica greca di seconda metà del V sec.a.C. Si prosegue con un deposito di attrezzi agricoli di ferro (zappe, vomeri, una scure e una bipenne) databile nel V sec.a.C., probabilmente la dotazione di un contadino. Numerose le *arule*, spesso decorate a rilievo con scene figurate (figg. 42-43) ispirate a soggetti



fig.42 Arula: figura alata su toro, che tiene in braccio un giovane. Dedalo e Icaro?



Frammento di arula con figura di Scilla (V sec.a.C.).

fig.43



mitologici o ad animali, con schemi talvolta creati nella stessa Himera, come nel caso del mostro marino Scilla. La vetrina a nastro chiude con i *louteria*, bacini di terracotta o di marmo, sempre presenti nelle case imeresi, che contenevano acqua per uso igienico o culturale. Il bordo era molte volte decorato a rilievo con motivi diversi: elementi vegetali (fig. 44), lotte di animali, atleti in corsa, gorgoni, quadrighe in corsa etc. Nelle altre vetrine un posto privilegiato è riservato alle terracotte figurate: il ricco repertorio rivela la vitalità dell'artigianato imerese, che elaborò un'ampia tipologia di schemi e di figure, sia imitando esemplari di altri centri (soprattutto la Grecia Orientale ed Agrigento) sia creando modelli originali, tra cui ne spiccano alcuni di tipo caricaturale e grottesco, con figure dai tratti anatomici deformi, come nel caso di una *kourotrophos* e di un uomo dal volto esasperatamente grottesco ed irrealista (fig. 45). Tra la ceramica di produzione attica



fig.44

Frammento di *louterion* con palmette e fiori di loto.

fig.45

Statuetta fittile di figura caricaturale (V sec.a.C.).



Il Mediterraneo con i luoghi di provenienza delle anfore da trasporto rinvenute ad Himera.

fig.46

o coloniale, segnaliamo un bel cratere a campana a figure rosse, attribuito alla cerchia del Pittore dei Niobidi, importante ceramografo ateniese, attivo a partire dal 460 a.C. Su un lato è raffigurato Achille che indossa le armi divine, portate dalla madre Teti; sul lato B una libagione. Una vetrina è dedicata ai vasi a figure rosse, attribuiti al pittore di Himera, in attività negli anni precedenti la distruzione della città. I temi preferiti sono piuttosto convenzionali: donne, satiri, menadi.

#### *Livello inferiore: necropoli imeresi.*

Si inizia con una selezione di anfore da trasporto (*fig. 46-49*), utilizzate nella necropoli est come contenitori per la sepoltura di neonati e prodotte in vari centri greci (Corinto, Atene, Samo, Lesbo, Chio, Clazomene) etruschi e fenicio-punici, che costituiscono uno dei più importanti complessi di età arcaica e classica del bacino mediterraneo. Tra gli altri grandi contenitori, nel-



la vetrina a muro, vi è una serie di *pithoi*, *stamnoi*, *chytrai*, dalla caratteristica forma panciuta, *hydriai* e crateri. Di rilievo un gruppo di grandi contenitori di produzione indigena (fig. 50), decorati con motivi geometrici dipinti, che testimoniano contatti e scambi di merci, fin dal VI sec.a.C., con i Sicani dell'entroterra. Numerosi i corredi esposti nelle vetrine; tra i vasi più significativi segnaliamo: una bella *olpe* del corinzio antico con fregi zoomorfi (tomba RA45) ed un bel frammento di piatto tardo-corinzio (secondo quarto del VI sec.a.C.) con gorgone; particolare è un'*aryballos* con volto di gorgone impresso sull'orlo (figg. 51-52). Tra i prodotti attici (figg. 54-55) spiccano una *lekythos* a figure nere (tomba RA41) con Dioniso disteso su *kline* tra satiro e menadi, una *kylix* a figure rosse, con personaggio dormiente su *kline* (tomba RA144) (probabilmente del pittore Epiktetos o della sua cerchia (520-490 a.C.) ed, infine, un elegante cratere a figure rosse (tomba n.27 necropoli ASI) attribuito al Pittore di Villa Giulia (metà V sec.a.C.) con corteo dionisiaco sul lato A ed atleta sul lato B. Particolarmente ricco il corredo della tomba n.5 della necropoli orientale (seconda metà del VI sec.a.C.) relativo probabilmente alla sepoltura di un rappresentante dell'aristocrazia imerese, che comprendeva anche due dischi, uno di piombo l'altro di ferro (probabilmente per attività agonistiche), armi (pugnale e punta di giavelotto) e una zappa di ferro, tanto da essere stata emblematicamente definita "tomba dell'eroe-contadino". Nella vetrina a nastro è il calco della sepoltura RO1025, detta "degli

fig.47

Anfore da trasporto dalla necropoli orientale.



fig.48

Anfora attica *à la brosse*  
(intorno al 480 a.C.).



fig.51 Frammento di piatto corinzio con Gorgone (prima metà VI sec.a.C.).

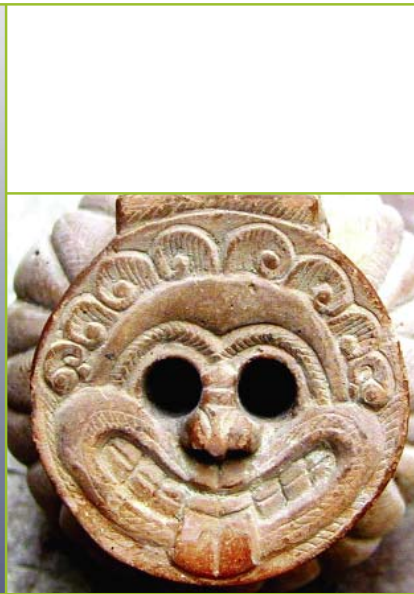


fig.52

Aryballos con bocca configurata a maschera gorgonica (prima metà VI sec.a.C.).

fig.49 Anfora corinzia di tipo A (seconda metà VII sec.a.C.).

fig.50 Pithos di produzione indigena (fine VII-prima metà VI sec.a.C.).



Guttus (poppatoio) decorato a bande (VI sec.a.C.).

fig.53

*Lekythos* attica: figura alata che sorregge un guerriero morente.

fig.54



*Band-cup* attica con cigno e galli (terzo quarto VI sec.a.C.). fig.55

fig.56 Tomba "degli sposi" (Inizi V sec.a.C.).



sposi” (fig. 56), dov'erano seppelliti un uomo e una donna, deceduti probabilmente insieme, o a poca distanza di tempo, e ricomposti dai parenti con le mani teneramente intrecciate, le teste rivolte l'una verso l'altra, e le gambe dell'uomo su quelle della donna (fine VI-inizi V sec.a.C.).

**Terravecchia di Cuti:** in questa località della Sicilia centrale, tra le valate dei fiumi Imera Meridionale e Platani, fiorì un grande abitato sicano, in vita almeno dal VII e sino al V sec.a.C., che tra età arcaica e classica fu profondamente ellenizzato in conseguenza dei rapporti intercorsi con i Greci di Himera e di Agrigento. L'Università di Palermo ha qui condotto scavi nell'abitato e in un importante santuario extraurbano, dedicato a Demetra e Core. Sono esposti reperti dell'abitato, tra cui alcune belle lamine di bronzo (probabilmente decorazioni di armature) di cultura e tradizione sicana ed una serie di pesi da telaio di terracotta, con iscrizioni in caratteri greci, ma con nomi anche indigeni (*Acca, Kypura, Kyrai, Atita* etc.). Eccezionali sono i frammenti di grandi sculture fittili (pannegg, piedi, braccia e mani), probabilmente di statue di culto del santuario, databili nel V sec.a.C.

### Necropoli ellenistica di Monte Riparato

A Monte Riparato, nell'alta vallata dell'Imera Settentrionale, in territorio di Caltavuturo, ebbe vita un insediamento di origine sicana, entrato certamente in contatto, in età arcaica e classica, con i Greci di Himera, e che visse una fase particolarmente prospera nella successiva età ellenistica. Le ricerche dell'Università di Palermo, hanno interessato soprattutto la necropoli meridionale di Santa Venere, con l'esplorazio-

fig. 57 | Monte Riparato: testa di toro fittile (III sec.a.C.).



ne di sepolture, databili tra III e II sec.a.C., di vario tipo; da queste provengono i corredi esposti, spesso costituiti da numerosi oggetti, per lo più di uso comune: anfore, unguentari, coppette, brocche, lucerne, bacini, piatti, scodelle ecc. Di pregevole fattura alcune terracotte figurate, tra cui una testa di toro (fig. 57) impregniata da delicata policromia, una maschera teatrale, una statuetta con gambe snodabili (marionetta ?) e due “bambole” sedute.

### Mura Pregne - Brucato

In località Mura Pregne, alle porte di Himera, è documentata una lunghissima e pressoché ininterrotta frequentazione, dall'età paleolitica fino alla tarda età medievale, quando fiorì l'abitato di Brucato, esplorato dall'Università di Parigi. Si conservano in questa località alcune tra le più significative testimonianze di strutture megalitiche note in Sicilia (un *dolmen* e un grande muraglione) di datazione ancora controversa, ma probabilmente relativi alla fase “sicana” dell'insediamento. I reperti esposti comprendono due interessanti vasi indigeni con decorazione dipinta di età proto-arcaica, ed alcuni esemplari medievali, tra cui emerge una splendida

fig.58 | Relitto della Calura: ancora bizantina.





“borraccia” dipinta, del XIII secolo, decorata con un’elegante aquila coronata (fig. 60).

## Rinvenimenti subacquei e relitto della Kalura

Nella saletta interna è esposta una serie di anfore da trasporto prevalentemente di età romana repubblicana ed imperiale, rinvenute lungo le coste siciliane, insieme ad ancore di piombo o di pietra e ad una grande ancora di ferro, probabilmente di età bizantina, recuperata nel mare di Cefalù. Altre vetrine sono dedicate all’importante relitto di una nave da guerra di età bizantina, naufragata intorno alla metà del VI sec.d.C. in località Kalura, a Cefalù (fig. 58).

## Necropoli ellenistico-romana di Cefalù

A Cefalù -l’antica Kephaloïdion- fondata intorno alla fine del V sec.a.C. ed abitata senza soluzione di continuità sino ai nostri giorni, l’Università di Palermo, ha condotto scavi nella necropoli occidentale, esplorando centinaia di tombe, distribuite su quattro-cinque strati sovrapposti, che documentano rituali e costumi funerari di vario tipo, databili dal IV sec.a.C. al I sec.d.C. Vengono proposti alcuni significativi corredi, composti da vasi piuttosto ricorrenti (piatti, unguentari, coppette) ma anche raffinati reperti, come una raffigurazione a tutto tondo di Eracle in lotta con il leone (fig. 59), una statuetta di Socrate-sileno e degli splendidi clipei (scudi) fittili decorati con teste femminili.



Brucato: borraccia fittile | fig.60  
(XIII secolo).

*in alto* | fig.59  
Cefalù: statuetta di Heracle  
in lotta con il leone.

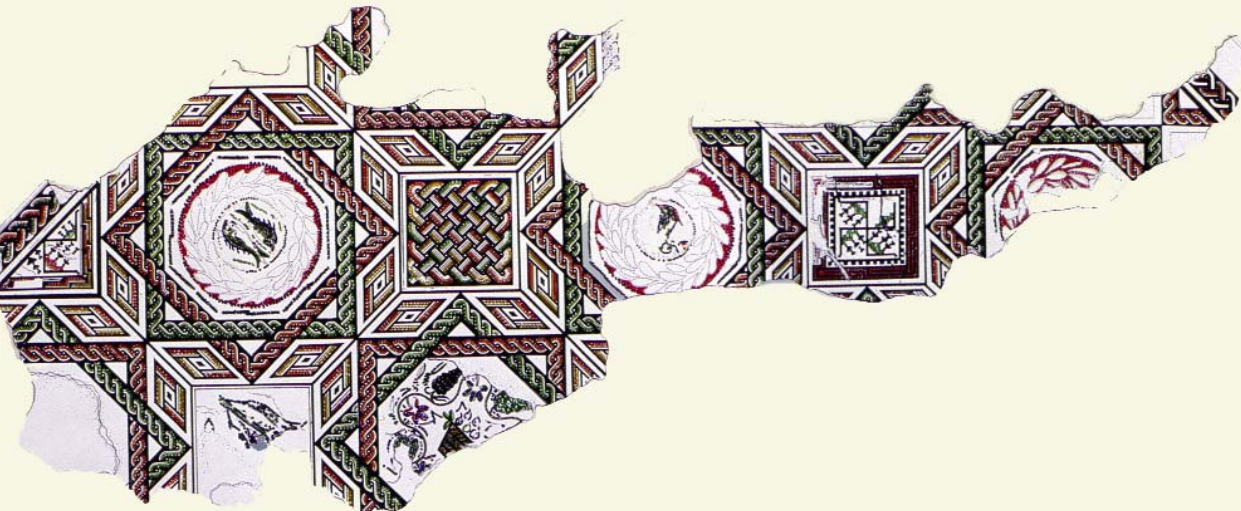
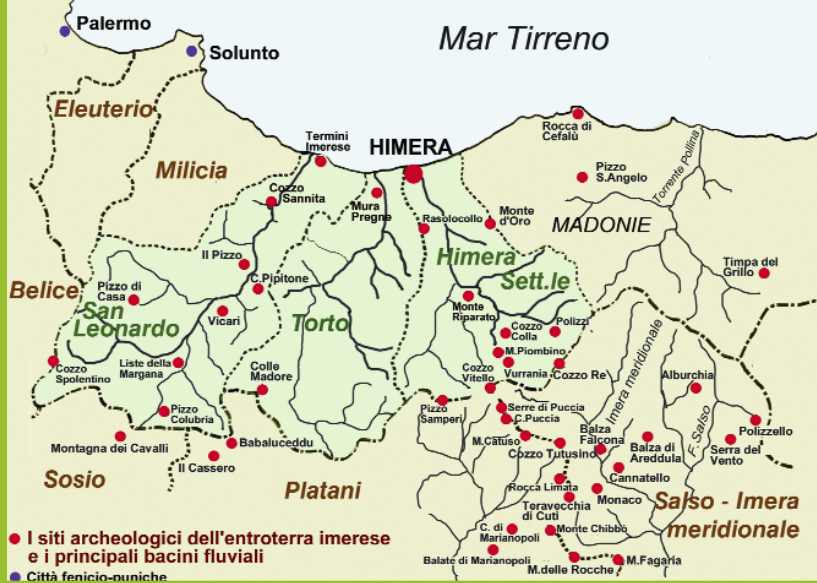


fig.61

Settefrati: mosaico geometrico.



## Il mosaico della villa di Settefrati

Da una villa *maritima* di età romana-imperiale posta su un costone a strapiombo sul mare, ad Ovest di Cefalù, proviene un interessante mosaico policromo di tipo geometrico (*fig. 61*), con stelle ad otto punte, formate da quadrati incastrati ed affiancati da losanghe, e decorati con motivi vari: pesci, svastica, una pianta (probabilmente un carciofo), un cestino con fichi e grappoli d'uva. Il mosaico rientra nell'ambito della grande tradizione dei mosaici africani, che trovò ampia diffusione in tante ville siciliane d'età medio imperiale, tra cui un posto privilegiato merita quella del Casale di Piazza Armerina.

### Bibliografia essenziale su Himera

N.ALLEGRO, *Imera*, in *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, a cura di E.Greco, Roma 1999, pp.269-301.

N.ALLEGRO – S.VASSALLO, *Himera – Nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)*, in *Kokalos*, XXXVIII (1992), pp. 79-150.

O.BELVEDERE, s.v. *Imera*, in *BTCGI, Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 1990, pp.248-273.

*Himera I*, AA.VV., *Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970.

*Himera II*, AA.VV., *Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.

*Himera III*. AA.VV., *Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 1988.

*Himera III.2*. AA.VV., *Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2003.

## Glossario

**Acroterio:** elemento architettonico ornamentale (riproducendo una figura umana, animale o vegetale); decorava il tetto dei templi.

**Ambitus:** stretto passaggio che separava le abitazioni di un isolato.

**Antefissa:** elemento decorativo dei tetti.

**Arula:** piccolo altare, usato per celebrare culti domestici.

**Aryballos:** piccolo vaso per olii profumati.

**Chytra:** pentola.

**Cratere:** vaso di grandi dimensioni, in cui si mescolavano vino e acqua.

**Dolmen:** monumento megalitico, costituito da lastre verticali portanti ed orizzontali di copertura.

**Esastilo:** tempio con sei colonne sulla fronte.

**Frontone:** coronamento della facciata del tempio, tra gli spioventi del tetto e l'architrave

**Gorgone:** figura mostruosa alata. Il suo sguardo trasformava in pietra chiunque la fissasse.

**Hydria:** vaso per l'acqua, con tre anse.

**Kline:** letto.

**Kourotrophos:** donna che allatta il figlio

**Kylix:** coppa.

**Lekythos:** vaso per olii profumati.

**Leonté:** pelle del leone nemeo, strozzato da Eracle. L'eroe l'indossò come protezione nelle sue avventure.

**Menade:** seguace/sacerdotessa del dio Dioniso.

**Metopa:** lastra quadrata (liscia o decorata a rilievo), che nel fregio dorico (fascia ornamentale del tetto del tempio) si alterna al triglifo.

**Nike:** figura alata, personificazione della Vittoria.

**Ninfa:** divinità raffigurata come fanciulla che viveva in boschi, montagne, acque.

**Oikos:** casa o tempio di piccole dimensioni.

**Olpe:** brocca.

**Opisthodomos:** vano retrostante la cella, simmetrico al pronao.

**Periptero:** tempio cinto da colonnato sui quattro lati.

**Pinax:** quadretto.

**Pithos:** grande contenitore per derrate alimentari (cereali, olio, vino).

**Polis:** città.

**Pronao:** vano antistante la cella, vestibolo del tempio.

**Propylon:** ingresso monumentale.

**Prothyxis:** altare.

**Sacello:** edificio di culto di piccole dimensioni.

**Satiro:** divinità dei boschi, rappresentato con corpo d'uomo, orecchie appuntite, coda equina.

**Sekos:** cella, ambiente del tempio riservata alla statua di culto.

**Solen:** tegola piana.

**Stamnos:** vaso panciuto con due anse orizzontali.

**Temenos:** area sacra.



A cura della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo

Il Soprintendente

Adele Mormino

Dirigente del Servizio Archeologico

Francesca Spatafora

Progetto grafico

Leonardo Artale

Guide  
BREVI

AREE ARCHEOLOGICHE DELLA PROVINCIA DI PALERMO



palermo

himera

iatto

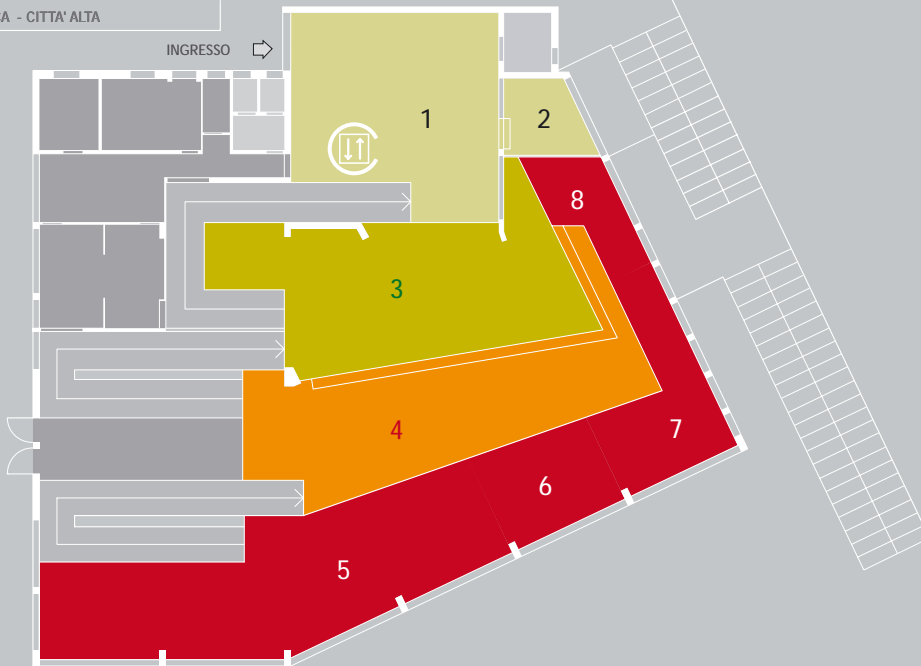
solunto

ustica

AREA ARCHEOLOGICA - CITTA' ALTA



INGRESSO



0	ANTIQUARIUM >	1. sala introduttiva 2. tempio della vittoria
-1	livello superiore	3. temenos di athena
-2	livello centrale	4. abitato
-3	livello inferiore	5. necropoli 6. terravecchia di cuti 7. monte riparato 8. mura pregne

MAR TIRRENO



ITINERARI

- |                          |                       |                  |
|--------------------------|-----------------------|------------------|
| 1. Tempio della Vittoria | 2. Quartiere Cancila  | 3. Antiquarium   |
| 4. Quartiere est         | 5. Temenos di Athena  | 6. Isolati I-III |
| 7. Isolati XII, XV-XVI   | 8. Fortificazioni sud |                  |

A necropoli ovest

C necropoli est

B quartiere extraurbano

D linea di costa in età greca

regione siciliana  
dipartimento

assessorato beni culturali ambientali e pubblica istruzione  
beni culturali ambientali ed educazione permanente

soprintendenza

beni culturali ed ambientali di palermo

servizio per i beni archeologici

